

“La tramvia al Duomo per una città di tutti Ecco cosa serviva”

“

LE PEDONALIZZAZIONI

Devono essere accessibili col mezzo pubblico per garantire una quotidianità di vita

I FRAZIONAMENTI

Chiediamoci quale famiglia andrebbe ad abitare in una casa divisa in microstanze

”

Come far convivere le esigenze dei residenti con quelle dei visitatori?

Risponde Silvia Viviani presidente dell'istituto nazionale di urbanistica

L'INTERVISTA
ILARIA CIUTI

«I PIANI urbanistici non risolvono tutto. Per conciliare la vita di turisti e cittadini sono necessarie politiche pubbliche integrate. Non per limitare l'accesso ai turisti, ma per rendere le città disponibili a tutte le categorie. Saranno contenti anche i visitatori di arrivare in una città vera con funzioni diverse», dice la fiorentina Silvia Viviani, architetto urbanista e pianificatore, la prima donna presidente dell'Istituto nazionale di Urbanistica.

E invece a Firenze prevale il progetto turistico?

«È un po' il problema delle città d'arte. Come conciliare il diritto di tutti a vedere una bellezza oggettiva con il fatto che se davvero vogliamo rendere le città sempre più accoglienti e amicali bisogna che lo siano per tutti. Anche il turista apprezzerà una vera città che non gli offre solo il bel panorama o i monumenti che già conosce da internet, il cinema, la tv e che finalmente vede dal vivo una volta nella vita. Come apprezzerà che gli vengano offerti più servizi e non solo cibo».

Facile a dirsi se in realtà è proprio quello che cercano.

«Anche il turista può essere educato a scoprire altro da ciò che già conosce e che ora solamente desidera. Può essere aiutato a scoprire che invece di un concentrato di cibo, odori, negozi tutti uguali, ogni città è diversa. Servirebbe anche a riqualificare la presenza turistica e far passare dalla visita mordi e fuggi uno che magari rimane più tempo anche a vivere e lavorare, oltre che fare il turista».

Una bella impresa.

«Il tema è come garantire l'accessibilità a tutti i diritti, dalla vacanza all'abitare. Ancora non c'è

un equilibrio, ma il problema è più ampio delle sole scelte urbanistiche, ci vogliono politiche pubbliche generali coordinate che coinvolgano tutti i settori. Ci vuole un progetto generale. Non ho la soluzione in tasca ma sono certa che dobbiamo discuterne».

Ma intanto qualche esempio concreto del che fare?

«L'amministrazione pubblica può incidere su traffico e la mobilità che sono l'asse portante di un diverso modo di vivere le città. Perché il centro storico non sia solo dei turisti ma anche degli abitanti, bisogna che sia accessibile».

Vuol dire che il centro di Firenze non lo è?

«Le pedonalizzazioni vanno fatte, non solo contro il rumore e l'inquinamento ma per un migliore rapporto tra i cittadini e i luoghi. Ma la vita è complessa a non tutti e non sempre si può andare a piedi e in bici. Il nodo è il trasporto pubblico. Se non funziona è inutile pedonalizzare perché il traffico si riversa da un'altra parte come i liquidi. Non è un caso che i modelli del traffico usino criteri simili a quelli dell'idraulica. Se vogliamo rendere i

centri storici più vivibili e abitabili, dobbiamo sostenere una quotidianità di vita, che innervi anche l'offerta turistica, con mezzi pubblici adeguati e compatibili».

Quali?

«La tramvia lo è, non inquina e è percepita come molto meno invasiva dei mezzi su gomma che sono più rumorosi, più inquinanti, più pericolosi per i pedoni. La percezione è importante perché si pianifica in relazione alle persone. Nel caso della tramvia non vedo nessun effetto negativo soprattutto nelle aree storiche e più fragili».

Al Duomo sarebbe stata utile e non scandalosa?

«Esatto. Quando andiamo all'estero scattiamo soddisfatti foto dei monumenti con davanti la tramvia intorno a cui il paesaggio urbano si modifica e si ordina. Anche il lastricato, che è per eccellenza il materiale dei centri storici, va d'accordo con il ferro delle rotaie che sono fisse e ferme e non lo squassano di buche come i mezzi su gomma».

Lei parlava anche della sola offerta di cibo. Firenze, pullula di gelaterie ristoranti e bar.

«L'amministrazione dopo le li-



senza finestra. Possiamo pensare a interventi complessivi per diversificare l'economia cittadina. O alla questione fiscale per artigiani che chiudono per troppe tasse. Non funzionano gli spazi offerti loro dall'amministrazione perché la città vive di vita fluida e spontanea».

Nelle città d'arte estere è meglio?

«I problemi li hanno anche loro. Ma sono più pragmatiche. Se arrivi in macchina è più facile trovare fuori dalla città un parcheggio e fuori dal parcheggio mezzi pubblici e informazioni sui tragitti. Così anche i flussi turistici potrebbero essere guidati verso il resto della città oltre al triangolo d'oro. Invece l'idea che Firenze stia tra il Duomo e piazza Signoria li fa arrivare sui lungarni con i bus in tripla fila credendo che sia il parcheggio scambiatore periferico. Impedirglielo servirebbe a far loro capire che sono belli e fanno parte della città storica. Come il bus turistico rosso: è troppo grande per le strade piccole e inutile perché in centro potrebbero andare a piedi e scoprire molto di più».